

Comunicare con l'Energia Vitale

Sergio Scialanca – 29 Ottobre 2004 – Sede IFeN di Roma

La cosa di cui vi devo parlare è la Comunicazione Energetica, che è il mio personale modo di intendere la vegetoterapia carattero-analitica.

La Comunicazione Energetica è una cosa alla quale penso ormai da una ventina d'anni, che ha avuto comunque una sua sistematizzazione, una sua prima formulazione tre anni fa, con un libro che ho pubblicato per l'IFeN, che si chiama appunto "La Comunicazione Energetica".

Non ho voluto considerare questo altro che come un ambito di ricerca, perché mi sembrava troppo considerarla di più. E ancora oggi la considero come tale. E' qualcosa, quindi, che ha un suo continuo sviluppo.

Rispetto a quanto scrivevo tre anni fa ci sono state ulteriori considerazioni, ulteriori pensieri, ulteriori sviluppi, anche ulteriori scoperte. E credo che ce ne saranno ancora, perché non voglio considerare questa cosa come una metodologia, ma veramente come una ricerca sull'essenza dell'essere umano. So che può sembrare una pretesa pazzesca, ma, come dice un personaggio cui mi riferisco culturalmente: "che cosa cercare? Cercare l'impensabile."

Volevo dirvi anche che questo pensiero è stato in qualche modo accolto in ambito IFeN e ha avuto anche degli sviluppi, perché in base alle cose che suggerivo, in particolare due colleghi, Antonio Girardi e Giuseppe Giannini, hanno sviluppato una ricerca sull'interazione dei campi energetici nel setting che a noi serve per verificare l'utilità terapeutica di questa impostazione e che – devo dire – ha avuto dei risultati positivi, che hanno confermato le ipotesi che ci andavamo facendo. Questa relazione è stata presentata al Convegno Internazionale che raccoglieva tutte le Scuole reichiane del mondo, lo scorso anno, e quindi in qualche modo è diventato un patrimonio... stavo per dire dell'Umanità, ma mi sembra eccessivo.

Questa ricerca, per vie amichevoli non ufficiali è arrivata anche in Russia, al Prof. Vladimir Voeikov, che è un ricercatore dell'Università di Mosca, il quale ha dimostrato qualcosa che noi abbiamo poi utilizzato per trovare ulteriori tecniche di intervento all'interno della vegetoterapia, e cioè che il sangue è un campo energetico biofotonico, e cioè che particolarmente il sangue conduce e produce luce. Questa è una cosa comprovata scientificamente, ma Voeikov afferma che non siamo in grado di percepire la luce che il nostro sangue è semplicemente perché questa luce, questi biofotoni hanno una frequenza che cade nell'ambito degli ultravioletti. Tuttavia è un pochino al limite tra l'ultravioletto e il violetto, per cui ci sono delle persone che riescono a coglierla, e comunque se noi non riusciamo a coglierla dal punto di vista della sensorialità cosciente, la cogliamo certamente da un altro punto di vista, perché ci sono zone del cervello, in particolare i nuclei soprachiasmatici, che sono preposti proprio all'elaborazione dell'informazione provenienti dai biofotoni.

Quindi, quando parlo di Comunicazione Energetica uso alcuni termini, che per noi sono comuni, nel senso che appartengono al nostro lessico interno però è il caso, in questa situazione, che spieghi esattamente che cosa intendiamo.

Innanzitutto, noi parliamo di *campo energetico*, che viene definito come lo spazio entro il quale è possibile percepire, in termini sensoriali o anche strumentali, gli effetti prodotti da una determinata *fonte energetica*.

Per esempio: se voi avete presente un fuoco, un falò, consideratela come una fonte energetica. Se ci avviciniamo al falò sentiamo più caldo; se ce ne allontaniamo ne sentiamo un po' di meno e così via fino al punto che non percepiamo più il calore. Tutta la zona che ha questo come confine, è il campo energetico prodotto dal falò. Le diverse gradazioni di temperatura che percepiamo allontanandoci o avvicinandoci possiamo a un

dipresso considerarle come la *densità energetica*. Allontanandoci dalla fonte abbiamo una diminuzione della densità energetica. Questo in termini di energia come la considera la fisica. L'esempio che ho portato riguardava l'energia termica. Però quando parliamo di Comunicazione Energetica, parliamo di qualcosa di molto particolare, perché ci riferiamo all'Energia Vitale.

L'Energia Vitale è qualcosa che in tutte le formulazioni che sono state fatte, compresa quella di Reich alla quale noi ci riferiamo in modo preferenziale, è qualcosa che è a monte dell'energia fisica, che è una manifestazione, cioè è secondaria rispetto all'Energia Vitale. La quale è qualcosa che permea l'Universo, è ovunque, riguarda il nostro respiro e la costituzione propria del nostre Essere.

Ho scelto di leggervi la definizione che ho trovato circa l'Orgone, vista con un'ottica che non è la nostra, ma l'ho fatto apposta perché vorrei poi fare un excursus su quello che è il concetto di Energia Vitale nella storia. Leggo questa cosa e poi vi rimando al seminario di Giuseppe Giannini per il dettaglio sulla nostra concezione reichiano dell'Energia Vitale, che Reich chiama Orgone.

“Lo studioso austriaco W. Reich etc, chiamò Orgone una forma di Energia da lui scoperta negli anni che vanno tra il 1936 e il 39, quando conduceva i suoi studi in Scandinavia dove si era rifugiato prima di trasferirsi definitivamente in America, per sfuggire alle persecuzioni naziste. Secondo Reich, l'Orgone sarebbe alla base di tutto il mondo organico ed inorganico essendone responsabile morfologico, ovvero stabilirebbe tutte le forme esistenti, da quelle dei cristalli a quelle delle piante, fino a tutti gli animali. L'Orgone sarebbe presente in tutto, negli esseri viventi, nella terra, nell'acqua e particolarmente nell'atmosfera avviluppando come un involucro l'intero Pianeta. L'Orgone ha dei punti di contatto con teorie precedenti, come la OD di Reichenbach (1799-1869), il quale ispirandosi al magnetismo animale di Mesmer (fine del '700, 1780) si convinse di aver scoperto un'energia emanata dai corpi degli esseri viventi, dai cristalli, dai raggi solari, dai magneti e dall'elettricità. Chiamò questa energia OD dal nome della divinità germanica Odino. Evidenti i punti di contatto con l'Orgone, che trova riscontro anche nelle teorie del vitalismo, che si oppone alle concezioni meccanicistiche, etc...”

Wilhel Reich, rispetto a queste teorie, aveva portato il discorso ancora più avanti e forse aveva trovato la sua chiave di verità. Dopo aver studiato la relazione tra la sessualità e l'equilibrio delle forze psichiche totali, approfondì le indagini sulle componenti bioelettriche della sessualità. Queste ricerche lo portarono gradualmente a formulare la sua teoria sull'Orgone, come unità di Energia vitale. Tale energia, che permeerebbe l'intera atmosfera, sarebbe capace di vitalizzare anche particelle inorganiche, come risulterebbe dalle prove di laboratorio da lui eseguite. Alcune di queste particelle, portate all'incandescenza ed immerse in una soluzione nutritiva, si mossero organizzandosi come cellule viventi. Reich chiamò tali particelle bioni.”

Circa il campo energetico di cui si parlava prima, secondo uno studioso allievo di Reich, Pierrakos, il campo energetico di una persona si estende per circa trenta centimetri attorno alla propria pelle. E' una irradiazione. Personalmente ho un'opinione diversa, io ritengo che il campo energetico di una persona sia qualcosa di vivo e quindi capace di pulsare, come il nostro cuore, come i nostri polmoni si dilatano o si contraggono... e quindi può riempire questa stanza come può estendersi a distanze molto inferiori ai trenta centimetri.

Ma sta di fatto che quando delle persone sono vicine i loro campi energetici, anche se sensorialmente non ce ne accorgiamo, sono in contatto ed interagiscono. La ricerca fatta dall'IFeN di cui vi parlavo riguardava appunto l'interazione dei campi energetici nel setting terapeutico; per cui noi abbiamo il nucleo energetico della persona in trattamento, quello del terapeuta, abbiamo la loro espansione di campo e abbiamo una zona di interazione. In altre parole, noi che siamo qui riuniti in questa stanza – perché siamo in condizioni particolari o perché è così – siamo tutti, in questo momento, in comunicazione energetica.

La cosa non la cogliamo direttamente, sensorialmente, ma la cogliamo indirettamente, perché lo stare qui sicuramente modifica le nostre vibrazioni di campo, in relazione alle vibrazioni delle altre persone che sono qui. La ricerca ha ampiamente dimostrato che prima e dopo la seduta in vegetoterapia carattero-analitica le vibrazioni di campo del terapeuta e della persona in trattamento si sono reciprocamente modificate.

Ora, qual è l'assunto della Comunicazione Energetica? L'assunto è che potendo cogliere questa vibrazione in modo il più possibile cosciente si può modificare tale vibrazione in maniera che essa determini un mutamento nella vibrazione dell'altro che risulti terapeuticamente – visto che questo è il contesto – utile. Il che apre una grandissima zona di riflessione per quanto riguarda il mestiere del terapeuta, perché obbliga ad avere una percezione di sé e del funzionamento del proprio nucleo energetico a livelli molto molto sottili. Ma è una buona indicazione per quanto riguarda il processo terapeutico, perché possiamo dire che il processo si dipana attraverso la progressiva presa di coscienza della vibrazione del proprio nucleo.

Circa il concetto di Energia Vitale io credo che il grandissimo merito di Reich sia stato quello di aver scoperto – lui riteneva di averlo fatto – o di aver riportato la conoscenza dell'Energia Vitale nell'alveo della conoscenza scientifica, il che ci ha consentito poi di verificarne strumentalmente il comportamento, ma soprattutto l'ha fatta entrare nella pratica terapeutica e nella mentalità, nella cultura, dell'epoca moderna. Perché il concetto di Energia Vitale esiste da sempre. Sempre se ne è parlato. La traccia più antica che ho trovato è quella riportata da uno studioso di cui ora vi dirò, che dice che questo concetto, con il nome di Ga-Llama, risale a 144.000 anni fa. Come faccia ad essere così preciso, non lo so, ma mi fido perché vi sto parlando di un personaggio piuttosto straordinario, che si chiama Otoman Zar Adhust Ha'nish, che è un persiano, nato in Persia da padre russo e madre francese, con una malformazione cardiaca per la quale sembrava dovesse morire e che bambino fu inviato presso una comunità dell'Himalaya, dove rimase fino all'età adulta, dove imparò moltissime cose particolari, tecniche terapeutiche particolari, il che gli permise di vivere fino a tarda età in buona salute, nonostante la malformazione, e che poi arrivò ad Oxford, prese una laurea in medicina, fece alcuni viaggi in Medio ed Estremo Oriente, di cui si sa molto poco, e poi approdò negli Stati Uniti, a New York.

Se lo ritrovo, vi vorrei leggere cosa dice Otoman. Ecco, dice questo: *“Ga-Llama, non è un nome nuovo, è stato usato per designare l'Energia Vitale 142.000 anni prima di Cristo. Ga-Llama, il Principio Vitale centralizzante, che è l'essenza del cuore stesso, il Principio nel quale tu vivi, ti muovi e hai la tua esistenza. Sebbene non si sia coscienti di questa forza trascendente che chiamiamo Ga-Llama e si sia inconsapevoli della sua vicinanza data l'incapacità di scoprire la sua presenza mediante l'uso di qualche strumento di misura – prima che arrivasse Reich – la sua inesistenza ci circonda sempre pronta a essere usata ogni volta che si sia pronti a ricevere il grande stimolo della sua Energia Vitale. Come tutte le altre teorie, Ga-Llama serve come termine per spiegare l'inesplicabile; tuttavia Ga-Llama è realtà, perché la sua esistenza può essere provata dalla percezione mentale, dall'intendimento spirituale e dai 12 sensi.”* Secondo Otoman i sensi che noi abbiamo a disposizione sono dodici, e quindi ce ne sono sette, non inattivi, ma che sono attivi, ma inconsapevoli. La cosa che chiamiamo Ga-Llama è proprio *“il fondamento della tua esistenza, ed essa riempie tutto lo spazio intorno a te e ad ogni altro organismo vivente.”*

Non si sa come, perché non sono riuscito a trovare tracce storiche per rifare il percorso, questa filosofia di Otoman, che è stata conformata alla religione mazdaniana (Zarathustra), è apparsa ed è stata assorbita nella Bauhaus, intorno al 1921-22 da Johannes Itten, artista e ricercatore ed autore di una teoria dei colori che deriva in parte da Goethe, ma che utilizza le conoscenze mazdanziane e che è attualmente utilizzata da tutti coloro che si occupano di arti visive o di comunicazione visuale. Sentite che cosa dice Itten a partire da questa conoscenza (Itten conosceva l'Energia Vitale come fonte): *“I colori*

sono idee primordiali, generati dall'incolore luce originaria e dal suo contrario, l'oscurità senza tinta... I colori sono creature della luce e la luce è la madre dei colori. La luce, il fenomeno primo dell'universo, ci rivela nei colori lo spirito e l'anima vitale del nostro mondo... L'essenza primordiale del colore è un'armonia onirica, è musica divenuta luce. Ma nell'istante in cui mi metto a riflettere sui colori, a formulare dei concetti, a porre dei principi, il loro profumo svanisce e fra le mani non mi resta che la brutta materia."

Questo è Itten. E noi abbiamo già toccato, senza averlo neanche citato, l'Antico Egitto. Tutte queste cose risalgono come conoscenze – e non è solo conoscenza teorica, ma è conoscenza di utilizzo – all'Antico Egitto. Sono concetti assolutamente noti fin dall'antichità più remota e che hanno trovato la loro forma più coerente, più corretta, più consapevole appunto nell'Antico Egitto.

Dell'Antico Egitto c'è uno studioso, un personaggio che io ritengo il più grande esegeta del pensiero egizio, che si chiama R. A. Schwaller de Lubicz, che insieme con la moglie, Isha, è l'autore di alcuni volumi che sono secondo me fondamentali per la comprensione di quel pensiero. Tra le altre cose, Isha conosceva bene i geroglifici ed ebbe modo, stando in Egitto di comprenderne bene il senso, aiutando con ciò moltissimo Schwaller.

Schwaller è un chimico, che si dedicò poi all'alchimia e fondò in Svizzera una Scuola molto simile alla Bauhaus e negli stessi anni, però dedicata alla Scienza. La moglie era responsabile di uno dei primi laboratori di omeopatia. Ma nel '36 Schwaller capita in Egitto, nel tempio di Luxor (Luxor e Karnak sono l'antica Tebe) e capisce, con una sorta di intuizione improvvisa, che la fonte di tutte le conoscenze che lo interessavano era lì. Per cui si attiva, cerca di fare in modo di trasferirsi nel tempio di Luxor per studiarlo e questo però, per una serie di motivi, avviene solo nel 1939. Ci resterà fino al '52-'54 e studierà ogni pietra, ogni dettaglio, tirandone fuori due volumi immensi, solo recentemente pubblicati in italiano, dal titolo "Il Tempio dell'Uomo".

Tra il '36 e il '39, mentre Schwaller si dà da fare per approdare a Luxor, Reich si trasferisce in Scandinavia e scopre l'Orgone. Lo fa mentre è ospite di Ola Raknes, uno psicoanalista che lo accolse nel momento in cui la Società Psicoanalitica decise che Reich era diventato troppo scomodo e lo radiò. Reich era arrivato a quel punto dopo aver pubblicato nel '27 "La Funzione dell'Orgasmo", uno dei suoi libri fondamentali e nel '33 "Analisi del Carattere". Aveva fatto un percorso che praticamente, da giovane allievo di Freud, lo aveva portato all'intuizione che l'energia pulsionale di cui parlava Freud dovesse avere una rispondenza nell'organico; lungo questo percorso era arrivato alla formula dell'orgasmo e, in base alle caratteristiche delle nevrosi così come si formavano in persone in cui la funzione dell'orgasmo non poteva essere pienamente espressa, aveva poi formulato una "Analisi del Carattere", identificando diversi tipi caratteriali, il che risulta ancora oggi utile a tutti coloro che utilizzano non solo la vegetoterapia carattero-analitica – che è la tecnica applicativa di Reich -, ma anche agli psicoanalisti.

Però Reich scopre l'Orgone tra il '36 e il '39, ospite di Ola Raknes, e poi nel '39 fugge in America, una settimana prima che la Norvegia fosse invasa dai nazisti.

In America tutto il secondo periodo di Reich è dedicato allo studio dell'Orgone e della fisica organica.

E' importante tutto ciò, perché Ola Raknes nel 1966 venne chiamato, richiesto da Federico Navarro, il nostro maestro, perché portasse le conoscenze di Reich ad un gruppo di neuropsichiatri napoletani che poi costituirono il gruppo reichiano di Napoli. E, dal mio punto di vista abbastanza stranamente, Ola Raknes accettò. E per tre anni fece le sue vacanze, tre mesi l'anno, a Napoli per insegnare le tecniche di vegetoterapia a questi neuropsichiatri. Incaricando poi Federico Navarro, che in quanto neuropsichiatria aveva una conoscenza della neurofisiologia e della medicina che Raknes non aveva in quanto psicologo, di riorganizzare le conoscenze reichiane e farne una vera e propria metodologia. Navarro fece questo, aggiungendo – sento proprio la necessità di dirlo – del

suo. Quella che noi abbiamo oggi in mano è una tecnica vegetoterapeutica che non è più quella di Reich. Ne deriva, ma è stata grandemente arricchita ed approfondita da Federico Navarro. Il quale, occorre dire, prima di incontrare Reich, ben prima, nel 1960 circa, aveva scritto con Lebrun, un fisico, un testo dal titolo "Nucleo-Essenzialismo, teoria della radioattività vitale R.A.V." Mi permetto di dire che i contenuti di questo libro sono molto al di là della concezione stessa di Reich. Molto più profondi e sottili. Ma sta di fatto che Federico fu – secondo me – messo in contatto con Raknes ed adottò da quel momento le tecniche reichiane. Ma la sua percezione della qualità dell'Energia Vitale era di gran lunga più profonda e sottile di quella che espresse Reich.

Ripeto: Reich fu meraviglioso per quanto riguarda la sua capacità di riportare queste antiche conoscenze all'oggi... conoscenze che noi oggi consideriamo, proprio grazie a Reich, appartenenti alla Scienza... noi siamo psicologi, psicoterapeuti, medici e ci avviciniamo a queste cose in una maniera scientifica, ma la conoscenza dell'Energia Vitale, nei suoi modi specifici di funzionamento, della sua possibilità di essere utilizzata in qualche modo, apparteneva in epoca prescientifica all'ambito delle religioni. L'Energia Vitale come concetto è qualcosa che dalle religioni si è poi trasferito all'ambito delle filosofie in epoca greca e poi, grazie a Reich, è entrata a far parte delle conoscenze scientifiche.

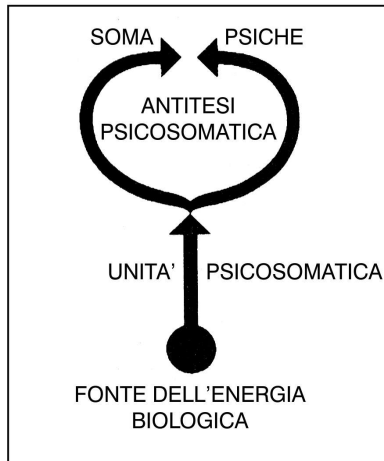
Tenete conto che il periodo di cui vi parlo, quello che va tra la fine dell'800 e il 1930 circa, è un periodo in cui, non si sa come, dopo centinaia d'anni in cui questi concetti erano rimasti appartenenti alle conoscenze esoteriche di alcune religioni rivelate, queste cose improvvisamente *appaiono*. Sotto forme completamente diverse. In quegli stessi anni è attivo Steiner, che Schwaller conosceva bene; c'è la Società Teosofica di M.me Blawasky, c'era Reichenbach, era attivo Calligaris, c'era Gurdjeff... personaggi che da tutte le parti apparivano e tutti in Occidente, in Europa, da cui queste cose in molti casi vengono trasferite negli Stati Uniti.

Bene. Per farvi comprendere come queste conoscenze sottilmente arrivano ad alcuni scienziati e attraverso quali strade, devo dire che a Federico Navarro esse arrivarono attraverso i Rosacroce; e particolarmente attraverso una certa corrente rosacroceana che faceva capo a Stanislao de Guaita, contemporaneo di Mesmer, sul quale Federico Navarro scrive: *"Su tutti i maestri occidentali giganteggia Stanislao de Guaita. Nel suo tempo, alla fine dl '700, egli realizzò un esperimento che fu creduto – come del resto ancor oggi è ritenuto – la prova assolutamente eccezionale dell'applicazione della reversibilità. Egli riuscì a materializzare permanentemente l'ombra leggera di una bellissima, giovane donna che chiamò Myriam. E' storicamente esatto che l'entità gli era sempre intorno e che si disintegrò alla morte del De Guaita."*

La *reversibilità* è la somma di tutti i poteri che, nello stesso testo, viene attribuita a Gesù Cristo, che nel libro viene chiamato *Chrestòs*. E cioè è la capacità di andare all'inverso della freccia del tempo. Sapete che tutti gli esperimenti che si fanno in fisica non sono reversibili... quello che avviene, avviene. Chi possiede la capacità di tornare indietro nel tempo, e quindi possiede la reversibilità, ha il potere di governare l'ambito naturale.

Andiamo avanti.

Orbene, immagino che tutti quanti conosciate questo simbolo:



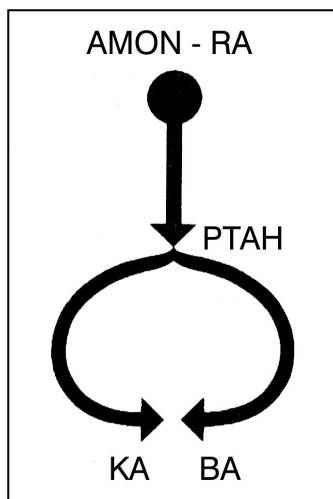
Lo avete sicuramente visto su tutte le copertine dei libri di Reich. Abbiamo una fonte energetica; la freccia indica l'unità psicosomatica. Questo è il simbolo che rappresenta il funzionamento di ogni cosa in Natura. Sostanzialmente, è il Principio di Funzionamento Comune (PFC), riguarda tutte le cose, secondo Reich.

Nel caso specifico accade che, a partire da una fonte energetica, c'è un flusso di energia che va in una certa direzione e poi, incontrando un qualche impedimento o una opposizione, si scinde in due correnti che in questo caso sono soma e psiche, ma possono essere anche altro, e che sono tra loro in antitesi.

Dalla attrazione/contrapposizione di queste due forze nascono poi successive diversificazioni e si strutturano – ad esempio – le nevrosi.

Citavo prima la sessuoeconomia, e, ad esempio, Reich utilizza questo stesso simbolo per indicare che un flusso di energia sesso-affettiva, che vuole trovare la sua giusta possibilità di espressione, incontra a un certo momento un impedimento, costituito da quella che Reich chiama “corazza muscolo-caratteriale”, in altri termini una difesa che impedisce al flusso di giungere a compimento e in questo caso la corrente si scinde in due forze che sono amore ed odio sadico. Le due cose, naturalmente, non possono convivere, però sono due polarità che appartengono alla stessa unità originaria. Entrambe si possono riconoscere nella stessa forza propulsiva iniziale.

Questo simbolo l'avrò visto non so quante volte... sono venticinque anni che lo vedo, che ci lavoro..., ma un bel giorno abbastanza recente (siccome contemporaneamente sono vent'anni che lavoro su altre cose), evidentemente delle cose che sembravano in antitesi si sono ricomposte e mi hanno mostrato quella che ritengo essere una verità.



Antico Egitto, concezione dell'Antico Egitto: fonte energetica non polarizzata (Amon-Ra), flusso, impedimento (Ptah), le due correnti energetiche che oggi, in modo molto semplicistico chiamiamo entrambe "anima", e che per loro sono Ka e Ba.

Come è rappresentato Ptah? Ptah è un dio rappresentato in piedi, è vivo, ma è mummificato; è cioè la materializzazione, la concretizzazione dell'energia non polarizzata. Quando questa energia, alla sua origine, incontra la sua forma concreta, materializzata, si scinde in due correnti: Ka, che è l'anima intesa come energia vitale corporea e Ba, che è energia vitale spirituale, psichica. Psichè è anima, in greco.

Che c'è diverso tra i due simboli? Nulla, sono solo rovesciati uno rispetto all'altro. Il concetto di *rovesciamento* in Egitto è uno dei concetti fondamentali. Tutto avviene per rovesciamento, che in greco si dice *katastrophé*, catastrofe.

Però, se questa energia non polarizzata incontra l'ostacolo, poi si polarizza. Supponiamo che la polarizzazione voglia dire che un polo assume valore positivo e l'altro quello negativo. Allora, due poli caricati energeticamente in modo opposto, si attraggono, anche se sono in contrapposizione; per cui si attraggono e si respingono contemporaneamente. Che cosa succede quando si incontra di nuovo questa opposizione? Vi è una nuova divisione in due correnti, le quali faranno ancora la stessa cosa e così via.

Ebbene, questo è il reale Principio di Funzionamento Comune, che sta dietro tutte le cose. Così funziona il nostro pensiero, così funziona la nostra fisiologia, così funzioniamo noi complessivamente e come unità (abbiamo una destra e una sinistra), così funzionano le nostre relazioni interpersonali, ed in particolare quelle affettivamente rilevanti, tra maschile e femminile.

Maschile e Femminile, nella concezione egizia rappresentano le prime due fondamentali polarizzazioni.

Ma andiamo avanti ed attenzione: quello che sto per dire l'aveva già detto Federico Navarro nel 1960, prima di incontrare Reich. Con altri termini, forse, ma come gli era arrivata questa conoscenza? Da Stanislao de Guaita? Non lo so. Sta di fatto che nel pensiero di Federico Navarro vi è una fonte energetica all'interno di ciascuno di noi, capace di attirare l'energia cosmica, utilizzarla trasformandola in energia bioelettromagnetica ed attivando i vari centri nervosi, i sistemi simpatico e parasimpatico e i sistemi neurofisiologici in genere, i quali, a loro volta, producono una energia, un campo energetico.

Ma torniamo al primo simbolo. Si evidenzia l'opposizione. Nel pensiero reichiano, l'opposizione è ormai considerata una difesa, qualcosa di negativo, una contrazione somatica rispetto al flusso energetico, etc. In Egitto invece è qualcosa di necessario, e dunque funzionale. Questo mi fa pensare, perché si adatta al mio modo di concepire le resistenze, che è necessario che ci sia questo. Che cosa è che è *vivente*? Nella concezione attuale viene definito vivente ciò che ha una teleonomia, cioè un progetto da portare a compimento. Nella concezione egizia è vivente ciò che è in grado di reagire. Ma attenti: noi diciamo "è reattivo" per dire qualcosa di negativo, per parlare di una difesa e di un atteggiamento caratteriale; ma per gli egizi va inteso come reattivo un martello che colpisce l'incudine, in cui c'è una forza verso l'incudine, ma l'incudine, costituendo una resistenza, produce una forza contraria che rimanda indietro il martello. E' in quella forza che sta la Vita.

Questo cambia molto il punto di vista, quando ci si trova di fronte a una resistenza, perché la si può leggere come un indizio di vitalità. Poi naturalmente vi sono gli aspetti che riguardano la gestione terapeutica della resistenza...

Un'altra cosa importante che dice l'Egitto e che Reich dice e non dice è che nessuna esperienza può essere tale, dal punto di vista dell'evoluzione umana, se non passa per la *sofferenza*. Io preferisco dire *dolore*; è una questione di termini. Definisco *dolore* quello che si prova quando si riceve un calcio, e *sofferenza* quella che si prova quando il dolore

proveniente dal calcio dura troppo a lungo. Ma gli egizi intendono proprio questo e allora possiamo utilizzare anche la loro parola. Perché è attraverso il dolore che l'esperienza si iscrive nella fisiologia, nella materia biologica, nella carne e la *informa*. E una volta che questo è accaduto, quell'esperienza appartiene a quella persona. Quindi dico sempre che il dolore non è mai necessario, ma è inevitabile. Il percorso di crescita che ciascuno di noi fa passa per esperienze dolorose, che devono essere viste come possibilità profondamente evolutive. E quindi devono essere portate a buon fine.

Bene, vi dico un'ultima cosa, visto che si è fatto tardi e siamo stanchi.

Allora: abbiamo le due cose, Ba, l'anima psichica, e Ka l'anima vitale corporea. Si attraggono tra di loro. Il principio di attrazione in Egitto si chiama *mer*. Il geroglifico che lo rappresenta è un aratro. Mer significa "amore". Per gli egizi il principio di attrazione tra due polarità è l'Amore. E l'Amore è rappresentato con un aratro perché l'aratro serve a segnare i confini della fondazione del tempio, e quindi assume il valore fondante dell'Energia Vitale non polarizzata. E' il terzo elemento, è quella cosa che insieme con Ka e Ba, forma il Mer-Ka-Ba; e cioè la stabilizzazione della luce. Ricordate la luce del sangue, di cui parlavo all'inizio? Quando questi tre elementi sono messi insieme e ritornano quindi a Ptah per risalire verso Amon-Ra, è realizzata l'illuminazione. E' una cosa che nessuno toglie più a nessuno. Ed è qualcosa che riguarda il corpo!

L'Amore inteso come atto sessuale in Egitto si chiama semplicemente "dolce" e l'orgasmo si chiama "dolce dolce". E "fare l'amore" si chiama *nehep* che significa *avere una pulsazione*.

Buonanotte.